

IA: presentata la strategia italiana 2022-2024, poggierà su competenze, ricerca e applicazioni. Il documento

Il Programma strategico per l'IA 2022-2024

SCARICA IL PROGRAMMA STRATEGICO PER L'IA 2022-2024

L'Italia ha riconosciuto l'intelligenza artificiale come fattore di crescita, innovazione e sviluppo su cui fare affidamento da qui in poi.

Presentato il **Programma Strategico per l'Intelligenza Artificiale (IA) 2022-2024**, frutto del lavoro congiunto del ministero dell'Università e della ricerca, del ministero dello Sviluppo economico e del ministro per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale.

Un Programma composto da 24 linee di intervento o politiche, da implementare in tre anni, che poggierà su **tre pilastri: ricerca, competenze e applicazioni per imprese e Pubblica Amministrazione (PA)**.

Cinque i principi guida individuati in sintonia con la **Strategia europea**: l'IA italiana è un'IA europea; l'Italia sarà un polo globale di ricerca e innovazione dell'IA; l'IA italiana sarà antropocentrica, affidabile e sostenibile; le aziende italiane diventeranno leader nella ricerca, nello sviluppo e nell'innovazione di IA; le PA governeranno l'IA e

governeranno con l'IA.

Più competitività e nuovo impulso alla transizione digitale

“La strategia è una straordinaria occasione di crescita competitiva: creiamo le condizioni per i giovani italiani, soprattutto donne, che decidono di investire in corsi di studio e nella ricerca sull'intelligenza artificiale di poterlo fare, ai massimi livelli, rimanendo nel nostro Paese”, ha dichiarato il ministro dell'Università e della ricerca, **Maria Cristina Messa**.

Con questa nuova strategia, ha spiegato **Giancarlo Giorgetti**, ministro dello Sviluppo economico: *“Puntiamo a colmare il ritardo nello sviluppo e nell'adozione di soluzioni innovative in questo ambito tecnologico, dando nuovo impulso alla transizione digitale del nostro sistema produttivo”*.

“Prevediamo programmi di accelerazione per le startup che propongono soluzioni innovative per le PA e iniziative ad hoc per alzare notevolmente la qualità di processi e servizi pubblici e migliorare il rapporto cittadini-Stato”, ha affermato invece **Vittorio Colao**, ministro per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale.

Per garantire un'efficace *governance*, monitorare lo stato di attuazione della strategia e per coordinare tutte le iniziative di governo sul tema, nasce anche il **gruppo di lavoro permanente sull'IA** in seno al Comitato Interministeriale per la Transizione Digitale

Competenze, ricerca e applicazioni per imprese e PA

Il primo pilastro, quello delle **competenze**, è particolarmente

importante, perché il nostro Paese soffre della mancanza di ricercatori, ad esempio, ne dobbiamo attrarre di più, sia in ambito di ricerca fondamentale sia applicata, e dobbiamo aumentare anche il numero di dottorati.

Per i dottorati, ad esempio, l'Italia ha lanciato nel 2021 il **Dottorato Nazionale in "Intelligenza Artificiale" (PhD-AI.it)**, uno dei più grandi e ambiziosi dottorati in intelligenza artificiale a livello mondiale.

Il programma coinvolge oltre 50 università, tre enti pubblici di ricerca e tre organizzazioni di ricerca con l'obiettivo di formare ricercatori, innovatori e professionisti.

Riguardo alla **ricerca**, il Programma favorisce le collaborazioni tra università, ricerca, industria e amministrazione pubblica, mentre tra gli interventi c'è anche la nascita di nuove cattedre di ricerca dedicate.

Si punta inoltre ad incentivare il rientro in Italia di professionisti del settore, a finanziare piattaforme per la condivisione di dati e software a livello nazionale.

Al suo interno si parla poi di **applicazioni**, 5 per nel settore delle imprese e 6 in quella della PA.

A livello aziendale, il Programma propone di fare dell'IA un pilastro a supporto della Transizione 4.0, di sostenere la crescita di spinoff e startup innovative, di promuovere il go-to-market delle soluzioni IA, di supportare le imprese nella certificazione dei prodotti IA e di promuovere campagne di informazione.

Spostandoci nel mondo dell'amministrazione pubblica, invece, ci sono diversi ambiti di applicazione: per creare e interoperabilità e dati aperti per favorire la creazione di modelli di IA; per rafforzare l'impiego di soluzioni IA nella PA e nell'ecosistema GovTech nazionale; per creare un dataset comune in lingua italiana e banche dati e analisi basate

sull'IA per il miglioramento della qualità dei servizi; a cui aggiungere anche dati IA/computer vision.

Vulnerabilità

Nella ricerca il nostro Paese presenta quattro punti deboli sui cui lavorare: è frammentata, non attrae un numero sufficiente di talenti, c'è ancora un divario di genere rilevante e la capacità di generare brevetti è limitata.

L'Italia spende in ricerca solo l'1,45% del suo prodotto interno lordo (Pil), contro il 3,17% della Germania e il 2,19% della Francia.

In ricerca e sviluppo l'Italia spende 25,9 miliardi di euro l'anno, contro i 109,5 della Germania e i 53,1 della Francia, con un personale di appena 5.150 unità, contro le 8.500 della Germania e le quasi 7 mila della Francia.

Nello specifico, abbiamo 739 ricercatori nel campo dell'IA, contro i 2.755 della Francia e i 2.660 della Germania, ma in compenso i nostri ricercatori hanno la migliore produttività media, con un punteggio di 4,57 che supera abbondantemente i 2 punti della Germania e l'1,22 della Francia.

La situazione non migliora neanche in ambito industriale, con una spesa in ricerca e sviluppo di circa 14,6 miliardi di euro, contro i 74 miliardi della Germania e i 34 miliardi della Francia.

<https://www.key4biz.it/ia-presentata-la-strategia-italiana-2022-2024-poggera-su-competenze-ricerca-e-applicazioni/383347/>